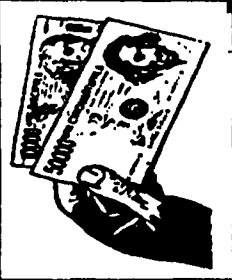


# Ciclone tangenti



## Giuliano Cicconi, impiegato della ripartizione commercio coinvolto nell'inchiesta sulle «mazzette» scoperte a Ostia Un ufficiale dell'Arma per mezz'ora nello studio di Carraro Sulla questione morale scontro in consiglio comunale

# Carabinieri in Campidoglio

## Denunciato l'ex segretario dell'assessore Tortosa

L'ex segretario dell'assessore socialista Oscar Tortosa, Giuliano Cicconi, denunciato a piede libero per le tangenti a Ostia. Ieri mattina i carabinieri si sono presentati nello studio del sindaco e all'assessorato al commercio. La notizia della denuncia del collaboratore di Tortosa è arrivata in Campidoglio nel pieno dello scontro tra la maggioranza e l'opposizione che chiedeva un dibattito sulle tangenti.

CARLO FIORINI

Una denuncia a piede libero per l'ex segretario dell'assessore socialista Oscar Tortosa, carabinieri in assessorato e nello studio di Carraro. Il ciclone tangenti spalanca ormai le porte del Campidoglio. Ieri la notizia che l'ex segretario di Tortosa era stato denunciato è arrivata in consiglio comunale nel pieno dello scontro tra l'opposizione, che chiedeva di discutere subito le vicende legate alla questione morale, e la maggioranza che di affrontare quel capitolo non ha voluto saperne. Poi, chiusa la seduta per mancanza del numero legale, tra i consiglieri è cominciata la ridda di voci e ipotesi sull'ultimo fulmine, quello che ha colpito in pieno l'assessorato al commercio.

Giuliano Cicconi, fino a tre mesi fa membro della segreteria dell'assessore, è stato denunciato a piede libero. Ex segretario ma, a quanto dicono gli impiegati della ripartizione, sempre presente in assessorato. Qualcuno lo avrebbe visto girare per gli uffici anche ieri mattina, e molti sostengono che Cicconi ha continuato a collaborare con Tortosa fino a pochi giorni fa. Gli investigatori ipotizzano un suo coinvolgimento nella vicenda delle tangenti a Ostia. L'assessore al commercio, che con Giuliano Cicconi è anche imparentato, ieri ha evitato accuratamente l'aula Giulio Cesare. Ci ha pensato il capogruppo del Psi, Bruno Marino, a tarda notte, a tentare la difesa minimizzando. «Sono fortemente preoccupato. Non perché ora colpiscono anche noi socialisti, oltre che i democristiani. Anche perché,

quel Cicconi, Oscar lo aveva allontanato dalla sua segreteria. Era un lavativo - dice Marino - Ho paura dei polveroni... e poi non ci si può sorprendere che le tangenti siano un fenomeno che riguarda anche Roma». Allontanato dalla ripartizione commercio e assegnato ai Mercati generali, Cicconi è comunque entrato nelle indagini sulle tangenti ad Ostia per fatti che si sono verificati quando era ancora nella segreteria dell'assessore. La voce di una denuncia nei confronti di un dipendente dell'assessorato è circolata per tutta la mattina tra gli impiegati della ripartizione, dove i carabinieri hanno fatto la loro apparizione.

Carabinieri anche nell'ufficio del Sindaco, ieri. Franco Carraro e un ufficiale per oltre mezz'ora a tu per tu. Un incontro «top secret», al punto che l'ufficiale dell'Arma, al termine del colloquio, è uscito da un ingresso di servizio. L'incarico l'aveva ricevuto dal sostituto procuratore Cesare Martellino che sta indagando sullo scandalo delle tangenti ad Ostia e sugli arresti, eseguiti nei giorni scorsi, dei funzionari della tredicesima circoscrizione. Secondo la versione ufficiale si è trattato di una semplice «informativa» al sindaco in merito ai provvedimenti penali adottati nei confronti dei dipendenti dell'amministrazione comunale. Ma è una versione un po' blanda, traballante, «di comodo», per così dire. È molto più plausibile, invece, che il carabiniere sia andato da Carraro per chiedergli la conferma di alcuni particolari emersi in

questa fase dell'inchiesta. Una fase che per ammissione dello stesso magistrato è «effervescente» e che potrebbe portare a «sviluppi imprevedibili». E pare che i militari abbiano chiesto al sindaco notizie e chiarimenti proprio sull'attività dell'ex segretario di Tortosa.

Franco Carraro è intervenuto in merito rispondendo ad una «question time» presentata dai consiglieri dell'opposizione: «Un ufficiale dei carabinieri è venuto da me questa mattina e mi ha mostrato un documento relativo alla tredicesima circoscrizione, chiedendomi poi delle informazioni. Dopo aver risposto, ho chiesto se era possibile rendere pubblico l'oggetto del colloquio. L'ufficiale mi ha però pregato di mantenere il riserbo dal momento che l'inchiesta è ancora in corso». Poi Carraro ha respinto la richiesta del Pds, dei Verdi, di Rifondazione comunista, dei repubblicani e degli indipendenti di sinistra di invertire l'ordine del giorno e di discutere immediatamente il caso tangenti. «Ormai la misura è colma - ha detto Walter Tocci, del Pds, riferendosi anche all'ultima denuncia dei carabinieri - La ripartizione commercio è una delle più esposte alla corruzione. Noi la settimana scorsa abbiamo abbandonato la commissione commercio e chiediamo un consiglio comunale per decidere come riformare la ripartizione». «È una situazione estrema, di fronte alla quale serve un atto di governo forte», ha detto l'indipendente di sinistra Enzo Forcella. «Non bastano i generici impegni di Carraro».



## «Maggioranza inquinata in XIII Gli elettori rimedino al danno»

«Ora nessuno potrà dire che siamo attaccati alla poltrona, né che i politici di Ostia sono tutti uguali». La richiesta di sciogliere il consiglio in cui sono stati eletti appena due anni fa, non spaventa i consiglieri che in XIII Circoscrizione rappresentano l'opposizione.

Amareggiati, imbarazzati dalle pesanti accuse che l'associazione dei commercianti del litorale rivolge da un mese all'intera classe politica del litorale, senza distinzione di ruoli, i consiglieri piduisti, verdi, di Rifondazione comunista, e del Pri, ma anche del Movimento sociale, sembrano sollevati dall'aver preso una decisione così impegnativa.

Dopo le visite dei carabinieri, ieri mattina gli uffici della Circoscrizione sono stati presi d'assalto dalle telecamere delle tv private, calate in massa a Ostia per raccontare da vicino la «tangente story». Ma davanti agli spottelevisioni di via Claudio si sono presentati anche i consiglieri, per spiegare in un volantino ai cittadini cosa accade nelle stanze del piccolo «palazzo». I partiti di opposizione, che hanno già lasciato le commissioni più sospette - come quella del commercio, di cui era presidente il dc Pasquale Napoli, arrestato sabato scorso nella sua abitazione di Ostia - hanno presentato al presidente della Circoscrizione una mozione di sfiducia, e ora si preparano a chiedere il voto degli elettori.



Ieri, in una conferenza stampa che si è tenuta al Lido, il cartello dell'opposizione ha spiegato le proprie ragioni. Fa discutere la nomina di Michele Figura, già vicecapo del consiglio di gabinetto capitolino, a direttore della Circoscrizione con il sostegno di una task-force di funzionari romani. «Le misure proposte dal sindaco sono assolutamente insufficienti - esordisce Angelo Bonelli, coordinatore romano dei verdi e consigliere a Ostia - la nomina del nuovo capo Circoscrizione era un atto dovuto, e avviene anche in grave ritardo, dopo due mesi di assenza. Carraro dovrebbe piuttosto disporre la rotazione dei dirigenti negli uffici dove è più elevato il grado di discrezionalità».

Trova forti pareri negativi anche la proposta di Pietro Morelli, presidente dell'Associazione commercianti, di un commissario prefettizio per la Circoscrizione, magari fino alla scadenza della legislatura nel 1994. «La maggioranza che ha governato questo consiglio è inquinata, delegittimata - dice Roberto Ribeca, capogruppo della Quercia - l'unica soluzione è che gli elettori rimedino al danno. D'altronde la nomina di un commissario non è una garanzia: il commissario Barabato che ha retto Roma per qualche mese nel 1989, è stato rinvolto a giudizio pochi giorni fa con l'assessore Costi per la concessione di una licenza edilizia irregolare».

La richiesta di sciogliere il consiglio sulla carta ha già undici firme. Basterebbe il consenso del rappresentante liberale - uscito 20 giorni fa dalla giunta - e quello di un altro rappresentante della maggioranza. Roberto Franciotti, capogruppo del Psi poi dimesso a forza per avere espresso posizioni dissonanti dal suo gruppo, ha firmato per la seconda volta la richiesta di dimissioni del presidente socialista, Gioacchino Assogna. «La verità è che la maggioranza non c'è più - commenta Franciotti - prima se ne è andato il Pri, poi il liberale, ora hanno anche arrestato un democristiano. L'unica soluzione è passare la palla agli elettori». Anche i socialisti hanno i loro guai: i due geometri arrestati la scorsa settimana erano iscritti al partito del garofano; Silvano Gamboni, che lavorava all'ufficio tecnico, era membro del coordinamento politico socialista della XIII Circoscrizione. Probabilmente i due arrestati saranno sospesi dalla federazione romana, provvedimento che invece non sarà preso per il democristiano Napoli, difeso a oltranza dalla sua corrente (Sbardella) e dal segretario romano dello scudocrociato, Pietro Giubilo.

Se la richiesta di sciogliere il consiglio non trovasse consensi a sufficienza, l'opposizione di Ostia ha già la soluzione: autocorrompere il consiglio una volta al giorno sul fenomeno tangenti, o lasciare l'ex maggioranza da sola, dimettendosi per protesta. D.G.



Cesare Martellino. Sotto, Oscar Tortosa, Psi

## Interrogati a Regina Coeli il geometra, il vigile e il consigliere dc accusati di concussione

## Nove denunce contro i funzionari arrestati ad Ostia

Sono stati interrogati nel carcere di Regina Coeli Silvano Gamboni, Luigi Romani e Pasquale Napoli, rispettivamente geometra della tredicesima circoscrizione, vigile urbano e funzionario dell'ufficio tecnico della XIII, arrestati sabato scorso a Ostia con l'accusa di concussione aggravata. Nove le denunce contestate dal magistrato. Oggi il gip deciderà se scarcerarli o meno.



sempre ad Ostia, Francesco La Monaca, geometra della XV ripartizione del Comune, edilizia privata, e Vittorio Buonoconto, l'ufficiale giudiziario finito in carcere il 27 novembre perché accusato di aver intascato una somma di denaro per far eseguire uno sfratto. Proprio ieri Buonoconto ha ottenuto gli arresti domiciliari.

Il sostituto procuratore Cesare Martellino, che fin dall'inizio è stato nominato titolare dell'inchiesta, ha trovato a puntello delle accuse contro Gamboni, Napoli e Romani le denunce dei cittadini, della gente di Ostia che chissà quanto e da quanto ha subito in silenzio la «massazione silenziosa». Gente che dopo la serrata anti-racket dei commercianti ha deciso di alzare il telefono e chiamare il numero verde anti-tangente. Decine di denunce, nove delle quali confermate di fronte agli ufficiali dei carabinieri.

capitolo più «corposo» è quello intestato al geometra Silvano Gamboni. È accusato di aver intascato tangenti per circa dieci milioni di lire in cambio di semplici promesse, soltanto assicurando che si sarebbe interessato per far ottenere a varie persone certificati di abitabilità, licenze ed autorizzazioni commerciali. Gamboni è accusato inoltre di aver ottenuto, dal proprietario di un'officina meccanica, la riparazione gratuita di un guasto alla sua automobile. E di aver inoltre accettato in regalo, in cambio del rilascio di un certificato di abitabilità, un antifurto per auto. Contestazioni, queste due ultime, che Gamboni non ha smentito.

Silvano Gamboni, geometra, Pasquale Napoli, consigliere Dc, e Luigi Romani, vigile

È il vademecum della mazzetta. Ovvero, come chiedere soldi e favori in cambio di licenze commerciali o semplici promesse d'interessamento. I protagonisti di questa vicenda sono tre personaggi che ricoprono incarichi all'interno della pubblica amministrazione. Tre personaggi arrestati nelle loro abitazioni sabato scorso a Ostia. I loro nomi: Sil-

vano Gamboni, 51 anni, geometra, responsabile del settore commercio all'ufficio tecnico della tredicesima circoscrizione, Pasquale Napoli, 59 anni, consigliere circoscrizionale democristiano, presidente della commissione commercio, e Luigi Romani, 52 anni, vigile urbano addetto al controllo dei venditori ambulanti. Prima di loro erano stati arrestati,

Il magistrato è andato ieri nel carcere di Regina Coeli per interrogare i tre imputati, accusati di concussione aggravata continuata. A ciascuno di loro ha contestato punto per punto le circostanze e i nomi che hanno determinato l'apertura dell'inchiesta e il loro arresto. Il

magistrato è andato ieri nel carcere di Regina Coeli per interrogare i tre imputati, accusati di concussione aggravata continuata. A ciascuno di loro ha contestato punto per punto le circostanze e i nomi che hanno determinato l'apertura dell'inchiesta e il loro arresto. Il

magistrato è andato ieri nel carcere di Regina Coeli per interrogare i tre imputati, accusati di concussione aggravata continuata. A ciascuno di loro ha contestato punto per punto le circostanze e i nomi che hanno determinato l'apertura dell'inchiesta e il loro arresto. Il

## Arrestato un commercialista di Genzano. Prometteva ai clienti di tacitare i controlli fiscali con le mazzette Ma era solo una truffa: i soldi li intascava lui. Denunciato da un negoziante che non poteva pagare

# Chiedeva milioni per corrompere la Finanza

Chiedeva tangenti promettendo di «ungere» gli ufficiali della Guardia di Finanza incaricati dei controlli fiscali nei negozi. Ma le mazzette le intascava lui. Denunciato da un cliente che si è presentato all'appuntamento con i finanziari, un commercialista di Genzano è stato arrestato martedì sera. Pochi giorni fa era stato arrestato anche un maresciallo delle fiamme gialle preso mentre intascava la tangente.

ANNA TARQUINI

Chiedeva tangenti false ai suoi clienti promettendo di tacitare i Finanziari. Dopo il sottufficiale della finanza arrestato il 25 novembre scorso mentre intascava tre milioni per chiudere un occhio sui conti di un commerciante, ieri è finito in carcere un commercialista di Genzano. Paventando ai suoi clienti il pericolo di controlli fiscali, si faceva versare diversi milioni che sarebbero dovuti servire ad «ungere» i

militari. Ma le mazzette, invece, se le intascava lui. Lo hanno arrestato gli uomini della IX legione della Guardia di Finanza, gli stessi che nei giorni scorsi avevano teso la trappola al loro collega accusato di concussione. A denunciarlo è stato proprio uno dei suoi clienti al quale il commercialista aveva chiesto quattro milioni. Giampaolo Borgo, 44 anni, che vive e lavora a Genzano, ora deve rispondere dell'accu-

sa di millantato credito. Il metodo escogitato dal commercialista era semplice quanto efficace: «Se paghiamo qualcuno - diceva ai suoi clienti - riusciamo ad evitare spiacevoli controlli della Finanza». Lui i suoi clienti li conosceva bene e soprattutto ne conosceva bene le magagne. Niente di più facile dunque che spaventare i commercianti che arrivavano al suo studio con i conti del negozio da riordinare e paventare la minaccia di un ipotetico controllo fiscale. I negozianti avrebbero pagato senza battere ciglio. E del resto la truffa non sarebbe mai stata scoperta: la guardia di Finanza - che in realtà non aveva riscontrato irregolarità - non si sarebbe presentata mai al negozio in questione e il suo cliente che aveva pagato per stare tranquillo non si avrebbe sospettato mai nulla.

La stessa proposta Giampaolo Borgo l'ha fatta a un commerciante di Genzano che nei giorni scorsi si era presentato nel suo studio, in via Belardi, in pieno centro del paese. «Con quattro milioni taciamo tutti - aveva detto il commercialista al suo cliente - e lei può stare tranquillo». Ma il trattante questi soldi non li aveva. «Non si preoccupi - aveva allora risposto il professionista - I soldi li anticipo io, così intanto sistema tutto, poi lei me li restituirà con comodo». Il commerciante, del quale la Finanza non ha voluto rivelare l'identità, ha allora fatto finta di accettare la proposta. Poi, appena uscito dallo studio si è presentato alla IX legione e ha denunciato il fatto. D'accordo con lui i finanziari hanno preparato la trappola. Hanno preparato un assegno circolare della somma richiesta dal commercialista, l'hanno

fotocopiato, e detto al commerciante di fissare un appuntamento. Martedì, alle nove di sera, l'uomo si è presentato allo studio del commercialista. I finanziari che lo avevano accompagnato si sono nascosti fuori e hanno aspettato che la contrattazione finisse. Una volta uscito il cliente, i militari sono entrati nello studio. L'assegno che serviva a pagare le false tangenti era ancora sulla scrivania del commercialista. Lui, Giampaolo Borgo, proprio non s'aspettava di veder comparire i finanziari e non aveva nemmeno pensato a riporlo nel portafoglio.

Il commercialista è stato trasferito immediatamente al carcere di Velletri. Ieri al telefono del suo studio professionale la segretaria continuava a negare il suo arresto: «Noi non ne sappiamo nulla - ha ripetuto più volte - Questo è lo studio del dottor Giampaolo Borgo, ma non sappiamo se è stato arrestato». Intanto la guardia di Finanza sta allargando le indagini per verificare quanti clienti siano caduti nella rete del commercialista. «Fortunatamente questa persona è venuta da noi - ha detto il comandante della IX legione - Ma chissà quanta altra gente ha pagato per evitare controlli. Questo era un commercialista disonesto che conosceva bene la situazione dei suoi clienti. Sapeva come doveva e poteva agire». Malgrado le apparenze, almeno per il momento, la Finanza esclude che possa esistere un legame tra il caso del commercialista e quello del maresciallo addetto ai controlli fiscali nei negozi di Roma e provincia che chiedeva mazzette ai commercianti arrestato su denuncia del proprietario di uno spazio di alimentari all'Aurelio.

## Basta con l'Italia delle ingiustizie

ROMA 7 DICEMBRE 1991 - ORE 15

# ACHILLE OCCHETTO

Corteo da piazza della Repubblica a piazza Ss. Apostoli

Pds Lazio Sinistra giovanile